Manifestazione a Manfredonia

Omaggio a Pino Rucher grande chitarrista scomparso

Si è svolta a Manfredonia, domenica 5 ottobre, una manifestazione in onore del chitarrista **Pino Rucher**, alla quale hanno partecipato alcuni dei più illustri nomi della canzone italiana: **Carla Boni**, **Giorgio Consolini**, **Aura D'Angelo** e **Miranda Martino**, che si sono esibiti dinanzi a un numeroso e qualificato pubblico proponendo successi del loro repertorio, tra cui *O Mein Papa* (Boni), *Tutte le mamme* (Consolini), *New York New York* (D'Angelo) e *Meravigliose labbra* (Martino).

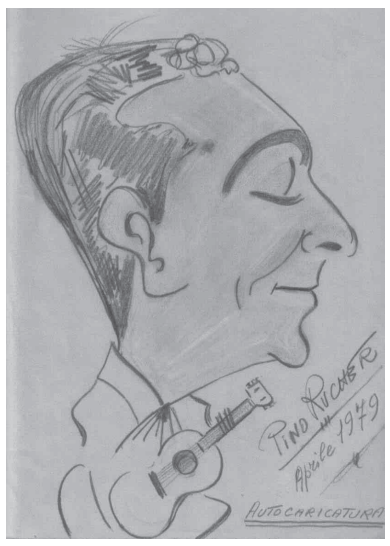
Sono, altresì, intervenuti alla manifestazione il chitarrista **Silvano Chimenti**, l'armonicista **Franco De Gemini**, il tecnico del suono **Giuseppe Mastroianni** e il compositore e direttore d'orchestra **Elvio Monti**, i quali tutti, al pari dei cantanti, hanno voluto manifestare il loro tributo di affetto e di stima per il chitarrista di Manfredonia, con il quale hanno avuto una lunga e proficua collaborazione.

Altre presenze importanti nella manifestazione sono state quelle del pianista jazz **Carlo Posio**, che conduce la trasmissione radiofonica *Notturno italiano*, e dello storico della musica e conduttore radiotelevisivo **Dario Salvatori**.

Franco De Gemini, *l'uomo dell'armonica*, che ha avuto modo di collaborare con il nostro chitarrista in tantissime colonne sonore, ha intonato le celebri note che imitano il passaggio del treno nel film *C'era una volta il West* del regista Sergio Leone con musiche del M° Ennio Morricone, con il quale ultimo Pino Rucher ha collaborato nelle incisioni di numerosi cantanti (Miranda Martino, Gianni Meccia, Gianni Morandi, Edaoardo Vianello...) oltre che in tanti film di successo, tra i quali *Per un pugno di dollari* (chitarra elettrica solista), come ha ricordato, nel suo intervento, Giuseppe Mastroianni, che è stato il tecnico del suono anche in questo famoso western.

Il chitarrista Silvano Chimenti si è soffermato su alcuni tratti umani di Pino Rucher, con cui egli ha lavorato in diversi celebri film, come *Questo sporco mondo meraviglioso* (la cui colonna sonora fu composta e diretta dal M° Piero Umiliani), trasmissioni RAI e in vari altri eventi di successo. Si può citare, per esempio, la commedia musicale *Alleluja, brava gente* (di Garinei e Giovannini, con musiche di Rascel e Modugno, direzione d'orchestra del M° Vito Tommaso e un cast di attori straordinari: Renato Rascel, Gigi Proietti, Mariangela Melato, Giuditta Saltarini, Elio Pandolfi).

Dal canto suo, il direttore d'orchestra Elvio Monti, che si avvalse della chitarra di Pino Rucher in numerose sue incisioni, alcune delle quali per Claudio Villa e Tony Del Monaco, ha sottolineato la grande professionalità di Pino Rucher, il quale fu, tra l'altro, chiamato a eseguire le parti di chitarra nell'originale brano *L'estasi*, che, composto da Elvio Monti nel 1968 e interpretato da Andrea Giordana e Marisa Solinas, anticipò di un anno il celebre motivo *Je t'aime, moi non plus* di Serge Gainsbourg e Jane Birkin.



Nel corso della manifestazione sono, infine, intervenuti in collegamento telefonico Stelvio Cipriani, Nora Orlandi, Teddy Reno e Iva Zanicchi, che hanno ricordato i meriti artistici di Pino Rucher, ritenuto nell'ambiente musicale uno dei maggiori chitarristi italiani, come Aura D'Angelo ha espressamente dichiarato dal palco.

È stata poi letta la testimonianza inviata dal cantante Toni Santagata, che, rivolgendosi direttamente all'artista manfredoniano, ha, tra l'altro, scritto: «Eri fantastico: poche prove ti bastavano per interpretare motivi a te sconosciuti [...] Modernissimo, primo tra tanti colleghi, avevi saputo piegare la tua chitarra elettrica a movimenti ritmici di provenienza americana, a colori prettamente italiani: i tuoi colori!!».

Va sottolineato che Pino Rucher, componente delle orchestre dirette dai più importanti maestri del tempo, fu presente in vari Festival di Sanremo, Festival di Napoli, Festival delle Rose e Festival di Venezia, e in diverse rinomate trasmissioni quali *Un disco per l'estate*, *Il traguardo degli assi*, *Che combinazione*, *La corrida* (la versione radiofonica con Corrado e il M° Pregadio), *Totanbot*, *Canzonissima*, *Gran varietà*, *Studio Uno*, *Luna Park*...

Volendoci limitare alla sola trasmissione radiofonica *Il traguardo degli assi*, che risale al 1959, va ricordato che Pino Rucher, quale componente dell'orchestra del M° Cinico Angelini, interpretò le parti di chitarra nei motivi di tanti celebri cantanti, tra i quali Nicola Arigliano, Fausto Cigliano, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Aurelio Fierro, Gino Latilla, Natalino Otto, Narciso Parigi, Emilio Pericoli, Nilla Pizzi, Flo Sandon's, Luciano Tajoli, Achille Togliani, Tonina Torrielli, oltre a Carla Boni, Giorgio Consolini e Miranda Martino, questi ultimi presenti alla manifestazione.

Tra le sue prime più note esecuzioni, sono degne di menzione le raffinate parti chitarristiche nei successi *Viale d'autunno*, *Serenatella sciuè sciuè* e *Una casetta in Canada* di Carla Boni, *Corde della mia chitarra* di Claudio Villa, *Il pericolo numero uno* di Claudio Villa in coppia con Gino Latilla, *No Pierrot* di Achille Togliani, *Le rififi* di Milva.

È noto che nel 1946 Pino Rucher entrò nell'orchestra di Carlo Vitale, dopo aver vinto il concorso indetto da Radio Bari per una sola chitarra, al quale avevano partecipato numerosi aspiranti provenienti da ogni parte d'Italia. Dopo lo scioglimento di tale orchestra, il Nostro passò a Radio Milano con Carlo Zeme ed ebbe così modo di lavorare con due precursori dello swing italiano, mutuato dallo stile americano, il M° Pippo Barzizza e il M° Cinico Angelini, dal quale ultimo fu invitato a far parte della sua orchestra.

Parlando della sua formazione, va ricordato che dopo un rigoroso studio nelle scuole locali di musica, Pino Rucher, ancora ragazzo, si esibì in città importanti come Napoli e Bari, nelle quali ebbe anche modo di procurarsi dischi, spartiti e altro materiale musicale di non facile circolazione. Più tardi, la presenza delle truppe americane in Italia tra il 1943 e il 1945 segnò una tappa fondamentale nella formazione musicale del Nostro, che si inserì subito nelle orchestre dell'esercito alleato, in cui vi erano notevoli musicisti, tramite i quali si impregnò dello spirito musicale e del jazz americano.

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Manfredonia e dalla Provincia di Foggia, è stata ideata da Emiliano Ferri per ricordare la figura umana e professionale di Pino Rucher, suo nonno, a dodici anni dalla morte, al quale il Comune di Manfredonia ha intitolato una via cittadina.

La serata è stata condotta e animata dalla presentatrice manfredoniana Floriana Rignanese, affiancata da Dario Salvatori, che, con i suoi interventi, ha ancora una volta dimostrato di essere una vera e propria enciclopedia vivente della musica.

Hanno preso la parola il sindaco di Manfredonia, avv. Paolo Campo, che ha consegnato alla famiglia di Pino Rucher lo stemma del Comune, e l'onorevole avv. Antonio Leone, che ha conferito una targa della Camera dei Deputati, in cui egli riveste la carica di vice presidente vicario. Sono inoltre intervenuti il presidente dell'Amministrazione provinciale, notaio Antonio Pepe, il vice presidente e assessore alla cultura, avv. Billa Consiglio.

Per gli aspetti organizzativi vi è stato l'apporto dell'Associazione «Manfredonia 2000», oltre che la collaborazione dell'architetto Franco Sammarco e del dott. Mario De Vivo.

L'evento, ripreso dall'operatore RAI Pino Ciociola, farà parte di un servizio televisivo a cura del dott. Enzo Del Vecchio, giornalista della sede regionale di RAI Tre.

Michele Ferri

Interessante seminario di studi

Il collocamento in comunità dei minori in ambito penale

Si è svolto a Foggia presso la Sala del Tribunale di Palazzo Dogana, il seminario di studi *«Il collocamento in comunità dei minori in ambito penale»*, organizzato dal Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia (Dipartimento per la Giustizia Minorile-Ministero della Giustizia) in collaborazione con l'Istituto Centrale per la Formazione del Personale del Dipartimento Giustizia Minorile di Messina-Centro Internazionale Alti Studi Universitari nonché patrocinato dall'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia e dall'Assessorato alla Solidarietà e alle Politiche Sociali della Provincia di Foggia.

Nel corso dei lavori è stato presentato il *vademecum* operativo per le attività delle comunità per minori sottoposti a provvedimento giudiziario penale dal titolo *«Wendy torna a casa»*; il volume si propone, per altro, come il risultato del progetto *«L'Isola che non c'è»*, vera e propria analisi congiunta che ha visto impegnati negli ultimi tre anni, a livello regionale, tutti gli attori del processo penale minorile allo scopo di porre le basi per un progressivo miglioramento degli *standard* di gestione dei minori nelle comunità del privato sociale con cui il Centro Giustizia Minorile di Bari collabora.

La *ratio* dei provvedimenti di collocamento nelle comunità del privato sociale, disposti dall'Autorità Giudiziaria Minorile, risiede senza dubbio nel principio di graduazione della risposta penale nel processo minorile. Va, tuttavia, rilevato che l'individuazione di idonee strutture di accoglienza come pure le obiettive difficoltà incontrate dagli operatori delle stesse strutture nel dare piena esecuzione ai provvedimenti penali finiscono col rappresentare problemi di non facile soluzione. Il *vademecum* operativo *«Wendy torna a casa»* si palesa senz'altro in termini di risposta adeguata ma solo al secondo ordine di problemi su esposti. Più in particolare, incombe sulla provincia di Foggia il dato, relativo al 2008, rappresentato dalla effettiva sproporzione tra esigua disponibilità di strutture e numero complessivo dei provvedimenti giudiziari penali di collocamento in comunità emessi, rilievo che di per sé determina il trasferimento in altre province se non in altre regioni di buona parte dei minori interessati dalla misura. Se si considera che lo schema di una progettualità condivisa tra Ente Locale e Dipartimento Giustizia Minorile funge da principio ispiratore di tutto il rito processuale minorile non si può non sottovalutare il profilo, tutt'altro che marginale, della copertura delle spese di mantenimento del minore. Invero, delineandosi in proposito un quadro della ripartizione di tali oneri sempre più conforme al mutato assetto normativo che riconosce gli Enti territoriali quali nuovi titolari di funzioni e competenze proprie dell'area socio-assistenziale, sanitaria, riabilitativa, educativa come di inserimento e/o reinserimento professionale-lavorativo, il problema del flusso dei minori collocati in comunità di province diverse da quelle di provenienza è sicuramente destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza. Da qui l'obiettiva imprescindibilità di una attività di programmazione integrata degli interventi e di una erogazione interistituzionale di servizi su base territoriale. Volgendo, poi, la nostra attenzione al merito dei propositi che ispirano la natura del collocamento in comunità, chiarezza, autorevolezza e tempestività dovrebbero, in ogni caso, costituire i cardini della misura in questione, pena l'inefficacia di qualsivoglia genere di lavoro educativo e di tutela dei minori interessati dal provvedimento. D'altra parte, se l'interesse della società appare rivolto essenzialmente alla non reiterazione del reato commesso dal minore, da tale logica premessa consegue che è possibile procedere ad una ponderata valutazione sull'utilità o meno della misura del collocamento solo alla scadenza del termine stabilito.

Inoltre, anche la personalità del minore come la fascia di età finiscono col giocare un ruolo di estrema rilevanza nell'ambito del programma di recupero che ci si propone di tracciare. Tanto premesso, differenziare le comunità potrebbe rivelarsi utile, se non necessario, sia per aiutare il ragazzo sia per non aggravarne le condizioni perché, seppure dovessimo maturare la consapevolezza che il problema minorile presenti margini davvero esigui per una effettiva soluzione, ciò che è possibile fare per il recupero di questi minori con mezzi idonei va comunque fatto. Forse non è di qualcosa che questi minori hanno bisogno, ma di qualcuno. Da qui la necessità di concepire finalmente la comunità quale mondo di interazioni e legami senza i quali nessuna relazione educativa è possibile, senza i quali nessun limite diventa soglia.

Il riferimento stesso all'*«Isola che non c'è»* finisce col confermare quel quadro globale di incertezze che pervade la società nel suo complesso. Una società in cui lo spazio ha preso il posto del tempo; in cui le immagini hanno sostituito i dialoghi, mentre i modelli educativi si rivelano tutti in crisi, nessuno escluso. Zygmunt Bauman parla in proposito di uno stato di incertezza effetto della trasformazione dei protagonisti della società moderna da produttori a consumatori, usando in proposito la metafora di modernità «liquida» per definire un' idea di vita ormai «liquida», frenetica quanto ineluttabilmente ossessionata dalla necessità di adeguarsi alle attitudini del «gruppo» per non rischiare la temuta esclusione. Se il quadro a tinte fosche in cui interagiscono gli adulti presentasse in effetti una qualche aderenza alle considerazioni su esposte, la pretesa di ottenere il rispetto delle regole da chi è socialmente più fragile, senza addivenire alla conclusione che solo gli adulti possono rovinare i giovani e non viceversa, rischia di assumere i toni di un motto. Soli, confusi e senza punti di riferimento, i giovani non distinguono ciò che è falso da ciò che vero; la fiducia di ogni giovane, anche di chi non sbaglia, in percorsi di vita accettabili e prospettive di un ruolo sociale è pari oramai a quella riposta in un miraggio. Ad ogni modo, resta ferma la necessità di una risposta pedagogica da parte degli adulti.

Il seminario di studi si è senza dubbio rivelato un importante momento di matura riflessione e proficua elaborazione programmatica.

Corrado Guerra

Avvicendamento tra i rettori Muscio e Volpe

L'Università di Foggia, dinamica e in rapida crescita



Giovedì 30 ottobre il Rettore uscente dell'Università di Foggia, prof. **Antonio Muscio**, e il Rettore eletto, prof. **Giuliano Volpe** (nella foto), hanno illustrato lo stato dell'Università degli Studi di Foggia e le prospettive per il suo sviluppo.

«Il prof. Muscio – ha detto la professoressa **Pinto Minerva** – *lascia all'Università, a Foggia, alla Capitanata, agli studenti e al prof. Volpe un enorme patrimonio di intelligenze di questo territorio ricco di tradizioni e di storia».*

«Questa Università è nata nel territorio per il territorio. – ha affermato, visibilmente commosso, il prof. Muscio – *Il rapporto con il territorio, sempre tra i più importanti obiettivi, si basava all'inizio su rapporti interpersonali, oggi si basa su un progetto strategico. Siamo presenti in tutti i consessi mondiali e abbiamo convenzioni con molte università; disponiamo anche di un ILO che ha contribuito alla brevettazione su scala internazionale delle prime quattro invenzioni e che ha portato all'approvazione di tre società di 'spin off', di cui una nel settore umanistico. Questo, oltre a favorire lo sviluppo economico, offre concrete prospettive occupazionali ai nostri più brillanti laureati. Attualmente* – ha continuato il prof. Muscio – *l'offerta formativa del nostro Ateneo, che si completa con l'alta formazione, si sostanzia in 36 corsi di laurea, di cui 22 triennali e 12 di laurea magistrale/specialistica e 3 di laurea a ciclo unico».*

«Dopo l'incontro tra Diomede e la Daunia – ha precisato il prof. Volpe con grande determinazione – *un altro momento mitico per questa bella terra è senza dubbio la nascita dell'Università che, oggi, vive un momento molto difficile. Io raccolgo un Ateneo dinamico, un'università che è cresciuta in modo rapido e sano grazie anche, e soprattutto, al prof. Muscio. Il mio obiettivo* – ha continuato il prof. Volpe – *è di continuare il lavoro svolto facendo sistema con le istituzioni e il mondo economico, puntando al consolidamento delle strutture, a migliorare i servizi per i nostri studenti che, dalle 9.177 unità dell'anno accademico 1999-2000, sono passati ai quasi 11.000 del corrente anno accademico. Dobbiamo pensare ad una università con una missione «a tripla elica» (formazione-ricerca-territorio) nella quale l'efficienza e l'efficacia devono coniugarsi con lo slancio progettuale, con un ruolo propulsivo, senza alcun tipo di subalternità, a livello locale, nel sistema universitario regionale e nazionale. Intendo essere* – ha concluso il professor Giuliano Volpe – *un Rettore attivo e presente che promuova e sostenga lo slancio progettuale mediante il confronto aperto e democratico, per favorire in tutti i modi lo spirito di appartenenza e l'orgoglio di far parte dell'Università di Foggia».*

Falina Martino

Alunni in libreria per incentivare la lettura

È giunta alla quarta edizione «*Alunni in libreria*», ciclo di incontri con le classi delle scuole elementari e materne foggiane, promosso da **Enzo Diliso**, della Libreria «Edicolé» di Foggia, per stimolare alla lettura le più giovani generazioni.

Nei tre anni passati, la libreria di Piazza del Lago ha collaborato con la maggior parte delle scuole cittadine -ma ci sono state classi anche da Rignano Garganico, Borgo Mezzanone ed Ortanova- ospitando per cinque giorni alla settimana, tre scolaresche al giorno. In tutto, circa 180 incontri all'anno, per un totale di circa 3.500 bambini incoraggiati ogni anno a «frequentare» i libri. Nel corso degli appuntamenti, lo stesso Enzo Diliso legge testi adatti alle età degli alunni di ciascuna classe e anima con fantasia -e qualche volta con bizzarri costumi- dialoghi fatti di domande e risposte per saggiare il grado di comprensione e di interesse suscitato dall'iniziativa nei piccoli visitatori. Alla fine degli incontri, ciascuna classe riceve in omaggio un pacco dono di libri per arricchire la biblioteca di classe.